

## Introduzione

Negli anni Ottanta del secolo scorso è emersa la realtà delle pratiche pedofile nella Chiesa cattolica.

La Chiesa australiana, tra le prime, ha cominciato a parlarne nel 1984 e nel 1988 la Conferenza episcopale l'ha messa ufficialmente all'ordine del giorno. Si è iniziato a pronunciare la parola «pedofilia» e a collegarla con i ministri di Dio.

Nel tempo, però, questo termine ha mostrato di non essere più in grado di definire la realtà ed ha lasciato spazio al più ampio concetto di abuso. Il termine «abuso» è diventato così un termine-ombrello, un *cluster* per esprimere un rischio fondato: che ogni relazione asimmetrica possa trasformarsi in una relazione abusante e di sopruso a livello di potere, di coscienza, di violazione dell'intimo spazio del rapporto con Dio. Dunque, un abuso non solo sessuale, gravissimo in sé, ma un'ingerenza distruttiva a livello psichico, spirituale e morale. Questa dinamica degenerante fino alla distruzione della vita della vittima rischia di trovare terreno fertile nella Chiesa cattolica. Infatti, le distorsioni dell'istituzione nel senso del clericalismo e del gerarchismo, che favoriscono un clima corporativo in cui si saldano potere clericale e di governo, possono purtroppo facilmente degenerare e consolidarsi in pratiche abusanti.

È importante entrare in questa che si potrebbe definire «terra resa sacra dal sangue – dalla vita spezzata – delle vittime» (Gn 4,10) con grande delicatezza e rispetto sia per queste ultime sia per chi si è macchiato di questo crimine (Gn 4,15), sia per le comunità

cristiane coinvolte e la società civile tutta, la quale, in un modo o nell'altro, è rimasta scandalizzata e ferita prima di tutto nella fede.

Nella Chiesa questo terremoto ha coinvolto un po' tutti: da cardinali e fondatori di nuovi movimenti e congregazioni religiose all'ultimo educatore d'oratorio. E i numerosi rapporti hanno fatto emergere una situazione endemica che non è stata arginata mediante una strategia generale che tenesse insieme visione ecclesiale, riordino canonistico, denuncia delle responsabilità e provvedimenti legali.

È papa Benedetto a scrivere che si è giunti ad un oscuramento della luce del vangelo che neppure secoli di persecuzione avevano raggiunto<sup>1</sup>.

Unitamente a questa direttiva sistemica e all'innalzamento del grado di vigilanza e a un abbassamento della soglia di intervento da parte delle autorità competenti, si apre la dolorosissima realtà ed esperienza delle vittime. Queste ultime, per lungo tempo lasciate nell'ombra o, nei casi più «fortunati», pagate per il loro silenzio, ora stanno ricevendo ascolto, comprensione e fiducia. Le loro confessioni, quando trovano la forza per farle e luoghi adatti e specialisti capaci di accoglierle, rivelano un sottobosco atroce di prevaricazioni di ogni tipo con annientamento della dignità e dell'identità oltre che della corporeità. La «fantasia delirante» degli abusatori unitamente alla forza conferita loro dalla struttura dell'istituzione ecclesiastica hanno compiuto veri crimini, fino a pochi anni fa «silenziosi». Per questo la Chiesa ha iniziato a porre sempre più attenzione alla prevenzione degli abusi sulle persone vulnerabili e non solo sui minori.

Inoltre, si è finalmente compreso che il punto centrale da cui partire è quello teologico ed ecclesiologico. Solo partendo da qui, con l'aiuto determinante dell'aggiornamento e adeguamento del libro VI del *Codice di diritto canonico*, si può intervenire sul sistema-Chiesa in modo promettente. Da questa nuova consape-

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*, 19 marzo 2010, n. 4.

volezza discendono, a loro volta, un nuovo paradigma etico e un accompagnamento psicologico e spirituale adatto (dunque non generico) a coloro che sono stati/e abusati/e. Sembra necessario un ripensamento a questi livelli unitamente alla sensibilizzazione di tutto il popolo di Dio e un'adeguata formazione del clero. Senza questa visione i *report*, anche i più scientifici, saranno sempre svalutati, e i protocolli per la prevenzione pressoché inattuati. E le vittime sempre più emarginate e ancor più ferite perché costrette al silenzio: «Se non mi credono perché parlare aggiungendo dolore a dolore?».

Nel 2021 nasce presso la Pontificia Università Gregoriana l'Istituto di Antropologia che si occupa di studiare con metodo interdisciplinare la dignità della persona umana e di prendersi cura delle persone vulnerabili. La Congregazione per l'educazione cattolica ne approva gli statuti il 15 aprile 2021. Anche grazie al lavoro di molti specialisti impegnati in questo Istituto si è superato il paradigma della «protezione» e prevenzione proponendo una visione molto più ampia legata al concetto di sicurezza: *safeguarding*.

L'obiezione comune che il personale religioso non è costituito solo da abusatori seriali e che gli abusi avvengono dappertutto e la più parte accade in famiglia, non esonera il popolo di Dio dalla vergogna che siano proprio i discepoli di Gesù a fare gesti e, addirittura, ad avere uno stile di questo tipo. Appare, dunque, incontrovertibile che gli abusi sulle persone vulnerabili siano un dato di fatto reale, diffuso, molto grave («*graviora*» dice il *Motu proprio* del 2001 di Giovanni Paolo II) sia a livello etico-spirituale («colpa morale e peccato» come si esprime il *Codice di diritto canonico* del 1983) sia giuridico-legale (è un crimine, come Benedetto XVI ha detto a chiare lettere, e dunque un reato punibile dalla legge penale civile<sup>2</sup>). Il coinvolgimento anche di

<sup>2</sup> La legge n. 66 del 15/2/1966 impone che il reato di violenza sessuale non sia più reato contro la moralità pubblica ma contro la persona.

un solo prete, religioso/a, catechista, educatore, cristiano laico si presenta come dato assolutamente deprecabile. E bisogna ricordarsi sempre che il termine di paragone con cui i discepoli di Gesù sono chiamati a confrontarsi continuamente è il vangelo e non i crimini degli altri.

### **Come leggere questo testo**

Prima di tutto è importante conoscere la sua genesi che interroga il fenomeno degli abusi in modo interdisciplinare. Il testo nasce da lontano. Nel 2022 un gruppo di docenti del Biennio di specializzazione in Teologia Morale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale sezione di Torino, considerando il vuoto conoscitivo e formativo rispetto al tema degli abusi chiama tre teologi, uno psicologo e uno specialista in diritto canonico a riflettere insieme sul tema in vista della proposta di un corso universitario all'interno dell'offerta formativa della licenza in Teologia morale. Il corso vede un buon numero di iscritti. Non è prevista la partecipazione *online*, se non per la percentuale concessa nei corsi di teologia. Viene affidata la «pubblicità» agli organismi diocesani tra cui gli uffici di Protezione dei minori nelle diverse diocesi piemontesi. La partecipazione è stata poi però caratterizzata da studenti e da singole persone venute a titolo personale con i quali, al termine delle lezioni, c'è stato uno scambio vivace. Da questo percorso è nato il testo presente che ha la pretesa, forse un po' superba, di porsi in un «terreno di mezzo» in quanto propone una lettura del fenomeno interdisciplinare e integrata.

Il primo contributo, di Carla Corbella, presenta lo *status quaestionis* del fenomeno e della sua recezione con il cammino che la Chiesa universale e le chiese particolari stanno facendo a questo riguardo. L'obiettivo principale di questa prima parte è di fornire una cornice ampia del problema per comprendere con maggior chiarezza i contributi successivi.

Il contributo di Grazia Vittigni, docente all'Istituto di Antropologia Teologica della Gregoriana di Roma, propone una lettura antropologica e psicologica in grado di cogliere le nuove prospettive di comprensione e prevenzione.

I successivi due interventi, dei professori Ferruccio Ceragioli e Aristide Fumagalli, entrambi docenti presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, rispettivamente della sezione di Torino e di quella di Venegono Inferiore (VA), scandagliano il fenomeno sistemico degli abusi da un punto di vista teologico e teologico morale. In questi contributi ci si propone di andare ai punti nodali per la comprensione delle radici degli abusi, le quali vanno ben al di là delle fragilità e/o delle patologie degli abusatori. Queste ultime, seppure esistenti, non sono, infatti, le sole ragioni del «sistema abusi» ma, al massimo, di «questi» abusi. È evidente che non si tratta di gravità: il singolo abuso è gravissimo. Si tratta, invece, di trattare il fenomeno in termini complessi e proattivi e non solo di trovare soluzioni contingenti a questa o quella situazione. Questo sarebbe il minimo ma, purtroppo, si constata che la pratica è lontana dalle proclamazioni di principio.

Tutto questo percorso porta all'ultimo contributo di Alessandro Giraud, di tipo giuridico. Il diritto canonico con le nuove norme del libro VI propone, seppur in modo ancora parziale, una visione giuridica che ha recepito, almeno in parte, le indicazioni provenienti dalle altre discipline teologiche e psicologiche.

L'intento del presente volume è quello di essere una trattazione unitaria pur realizzata da specialisti delle diverse aree. Evidentemente i concetti di base ritornano, ma il lettore attento ne coglierà le sfumature diverse all'interno delle singole discipline con linguaggi specifici propri. I termini, infatti, esprimono delle realtà complesse non racchiudibili in una sola definizione da acquisire quasi fosse una formula matematica. Inoltre lo stesso lettore attento riuscirà a cogliere gli accenni di un argomento che, pur presenti in un contributo, sono maggiormente sviluppati in un altro. Dunque, si propone una lettura che non può limitarsi ad

essere continua, un contributo di seguito all'altro, ma che chiede di ritornare sui diversi apporti man mano che emergono concetti presenti con maggior ampiezza in altre parti. La scelta fatta richiede certamente una maggior attenzione da parte del lettore e lo costringe alla conoscenza di tutti i contributi: *conditio sine qua non* per formarsi ad una visione sistemica di questo dramma presente purtroppo in modo sistemico anche nella Chiesa cattolica.

*Ferruccio Ceragioli e Carla Corbella*

## Abusi: *status quaestionis*

Carla Corbella

La realtà degli abusi nella Chiesa è stata definita da papa Benedetto XVI una «grave situazione» legata al venire alla luce di quello che lui stesso chiama esplicitamente e con grande forza «atti peccaminosi e criminali»<sup>1</sup>. Si riferiva, in particolare, al fenomeno della pedofilia venuto alla luce attraverso casi eclatanti ma che si era già profilato come aspetto gravissimo all'interno di un fenomeno altrettanto grave e più esteso: quello degli abusi. Papa Ratzinger diceva chiaramente di essere «profondamente turbato» dalle notizie che aveva appreso e condivideva con i cattolici dell'Irlanda ma più ampiamente con tutti, lo sgomento ed il senso di tradimento<sup>2</sup>.

Eravamo nel 2010.

Il problema però è sempre stato presente nella società e nella Chiesa<sup>3</sup>.

Già nei primi secoli del cristianesimo si trovano riferimenti alla pedofilia. Nella *Didachè* si esplicita il divieto di avere relazioni omosessuali con i ragazzi e il Concilio di Elvira del 305 d.C., al canone 71, così recita:

A coloro che abusano sessualmente dei bambini verrà negata la Santa Comunione anche in punto di morte.

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*, 19 marzo 2010, n. 1.

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. 1.

<sup>3</sup> A questo riguardo si veda la sintesi di F. Lombardi, *Verso l'incontro dei vescovi sulla protezione dei minori*, in «La Civiltà Cattolica», IV (2018), pp. 532-544.

Nel 314 il Concilio di Ancira riprende questo ammonimento in modo ancora più forte.

Dunque un problema profondo che, seppur legato alla natura umana, deve essere affrontato nella verità e condannato anche e soprattutto nella Chiesa.

## Tra parole classiche e concetti nuovi

Per comprendere il fenomeno è importante capire bene di che si tratta in modo da evitare confusioni<sup>4</sup>. In questi ultimi anni, infatti, sono comparsi concetti e parole prima sconosciute, legate a nuove visioni antropologiche ed interpretative, che conseguono al progressivo approfondimento del fenomeno e delle sue radici. È chiaro che le parole non sono mai solo parole e hanno un loro peso. Esse nascono e sono usate per elaborare e veicolare un pensiero e una comprensione dell'uomo e della realtà di un certo tipo o di un altro. Alcune di queste parole sono termini *cluster* che esprimono delle realtà complesse, sempre in divenire e per questo non racchiudibili in una definizione omnicomprendensiva e dai contorni netti<sup>5</sup>.

Di seguito sono riportate le definizioni essenziali dei concetti più importanti e «nuovi» espresse nei contributi presenti<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Cf E. Parolari, *Aspetti psicologici dei delitti canonici. Il caso della pedofilia*, in «Tredimensioni», 10 (2013), pp. 154-165; Aa.Vv., *Pedofili e seminaristi: un vademecum per il formatore*, in «Tredimensioni», 7 (2010), pp. 297-305; K.A. Fucks - A. Deodato, *Vulnerabilità: aspetti personali e sistemici*, in «Tredimensioni», 21 (2024), pp. 255-270.

<sup>5</sup> Nei diversi contributi di questa raccolta le stesse parole indicano realtà con sfumature diverse proprie delle discipline e del loro linguaggio specifico. Vanno comprese, dunque, nel *proprium* del contributo.

<sup>6</sup> Le definizioni che si trovano in questo sintetico ed essenziale glossario non hanno tutte la stessa lunghezza e articolazione e non sono esaustive. Infatti, rimandano a realtà umane ed esistenziali in continua evoluzione e per questo non racchiudibili in definizioni «matematiche». Tuttavia, si è deciso di riportarle perché possono aiutare il lettore meno esperto ad orientarsi nel linguaggio necessario, al fine di collocarsi correttamente nella comprensione di questo tema. Nei diversi contributi si troveranno più ampi approfondimenti.

**ABUSO** - Non esiste ancora una definizione universale, valida per tutti, di cosa sia l'abuso. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel *Rapporto mondiale sulla violenza e la salute* del 2002, lo definisce così:

Tutte le forme di maltrattamento fisico e/o affettivo, abuso sessuale, incuria o negligenza, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere.

**ADULTO VULNERABILE** - Il motu proprio *Vos estis lux mundi* così definisce l'adulto vulnerabile:

Ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa.

**CLERICALISMO** - È un atteggiamento di distanza e superiorità da parte del clero nei confronti del popolo di Dio ed è direttamente collegato con il gerarchismo.

**EFEBOFILIA** - Attrazione per i minori in età postpubescente. Questo termine non è più presente nel DSM V tra i criteri diagnostici, ma per molti clinici è ancora una categoria importante, soprattutto in vista di un intervento terapeutico.

**GERARCHISMO** (*Hierarchicalism*) - Gestione distorta e abusante del ruolo occupato nella gerarchia. Da qui scaturisce la pretesa di speciale immunità per cui il superiore non può essere attaccato né giudicato dall'inferiore. Il ruolo di prestigio ricercato diventa così un modo distorto non solo di avere e usare il potere ma soprattutto per definire il proprio valore come persona. Precede e genera il clericalismo.

**GROOMING** - È il processo che prepara l'abuso e già in sé è un processo abusante. Ogni abuso, infatti, avviene all'interno di una relazione asimmetrica tra abusatore e vittima. Quest'ultima è scelta tra coloro che appaiono più vulnerabili. Tale relazione patologica è costruita nel tempo con meticolosità ed è caratterizzata da una crescente manipolazione che, creando una barriera tra lei e il suo mondo quotidiano, conduce la vittima ad una totale dipendenza.

**PEDOFILIA** - Il termine «pedofilia» deriva dal greco «παῖς» («bambino») e «φιλία» («amicizia», «affetto» ma anche «amore») e significa letteralmente amore per i bambini. In ambito psicologico, la categoria diagnostica della pedofilia ha subito diverse revisioni e attualmente c'è una distinzione tra pedofilia e disturbo pedofilo. Il DSM V distingue il disturbo parafilico dalla parafilia, sostenendo che il disturbo parafilico è una parafilia che, nel momento presente, causa disagio o compromissione nell'individuo, oppure la cui espressione ha arrecato, o rischiato di arrecare, danno a sé stessi o agli altri. La pedofilia è una attrazione sessuale per bambini prepuberi.

**SAFEGUARDING** - Un complesso di atteggiamenti, azioni, luoghi che facciano sì che la persona sia e si senta al sicuro.

**SCHWEIGEBRUCH** - Letteralmente significa «rompere il silenzio»<sup>7</sup>: è l'atto di resistenza alla violenza che solo può riportare alla fiducia, alla fede e, in ultima analisi, far superare la passività e l'immobilità causate dalla vittimazione. Si tratta di «ricominciare da capo», di un «fare da capo», cioè intraprendere un rinnovamento possibile che crea un nuovo inizio e non il ritorno alla situazione «prima dell'abuso».

<sup>7</sup> Si veda L. Eugenio, *Dalla vulnerabilità alla vulneranza*, in «Tredimensioni», 1 (2023), pp. 54-64, 62.

VULNERABILITÀ e VULNERANZA<sup>8</sup> - La prima, nella sua accezione tradizionale, indica la condizione antropologica-esistenziale e situazionale di ogni persona umana in quanto predisposta a poter essere attaccata, ferita, offesa, uccisa. Rispetto alla sua applicazione nel contesto degli abusi rischia di essere fuorviante in quanto punta l'attenzione sulla fragilità della vittima anziché sulle dinamiche e sui contesti che favoriscono l'abuso. Dunque, pone in capo alla vittima la responsabilità dell'abuso: se quest'ultimo avviene è perché, in ultima analisi, la persona è fragile.

Il concetto di vulneranza, che nasce in ambito delle scienze politiche, pone l'attenzione sul dato oggettivo. Può essere personale o contestuale (istituzionale). Quest'ultima è la capacità attiva intrinseca di alcuni contesti di generare ferite, essere violenti in relazione alle vulnerabilità. Questi contesti permettono e favoriscono le condizioni perché l'abuso si crei e venga coltivato. In particolare, nella Chiesa, questi contesti possono essere facilmente collegati alla cura pastorale. Infatti, la maggioranza degli abusi avviene attraverso incontri/attività/esperienze formative, la confessione, gli accompagnamenti spirituali. Questi ambiti sono caratterizzati da relazioni squilibrate a livello di potere e autorità, non hanno regole né luoghi definiti, non sono limitati da confini invalicabili né governati secondo una precisa deontologia.

### **Dallo scandalo della pedofilia alla scoperta del sistema di abuso**

Negli ultimi cinquant'anni scoppia il problema della pedofilia che fa conoscere all'opinione pubblica l'esistenza nella Chiesa cattolica (ma non solo) di persone, in particolare sacerdoti, che abusano sessualmente di minori. Sono le denunce dei giornali e dei media in generale e le sentenze dei giudici che aprono «il vaso di Pandora» degli abusi costringendo le Conferenze episcopali ad

<sup>8</sup> *Ibid.*, pp. 55-57.

occuparsene<sup>9</sup>. Inoltre, il formarsi di associazioni delle vittime come la *Survivors Network* dà parola e sostegno alle persone direttamente toccate dal comportamento imperdonabile del clero e le invita, sostenendole in vari modi, alla denuncia pubblica.

E così, le Chiese dei diversi paesi sono sconvolte dagli scandali: la Chiesa austriaca nel 1995<sup>10</sup> con le dimissioni del presidente della Conferenza episcopale; quella irlandese nel 2009<sup>11</sup>, a seguito del quale Benedetto XVI scrive la *Lettera pastorale ai cattolici d'Irlanda* nel 2010; quelle del Belgio e della Germania nel 2010<sup>12</sup> e dell'Olanda nel 2011; nel 2018 è la volta del Cile<sup>13</sup> e del Regno Unito nel 2020. Quest'ultimo scandalo porta alla luce in modo incontrovertibile, oltre all'azione di abusi sessuali, la copertura di questi ultimi da parte dei vescovi usando logiche clericali di abuso di potere e di coscienza. La lista dei paesi in cui, pian piano, il dramma degli abusi emerge in superficie è lunga e coinvolge Spagna, Honduras, Messico, Filippine, Svizzera<sup>14</sup>, solo per citare

<sup>9</sup> Per esempio, l'inchiesta del «Boston Globe» nel 2002 con la produzione del film *Il caso Spotlight* e in Polonia nel 2018 l'uscita del film *Kler* sulle drammatiche ambiguità di tre preti.

<sup>10</sup> Per la prima parte di questo paragrafo si fa riferimento al pregevole volume di A. Amarante, *L'io negato. Gli abusi di potere nella vita consacrata*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2023.

<sup>11</sup> Nel 2009 in Irlanda viene pubblicata l'inchiesta *Ryan report* che rende noti gli abusi sessuali dal 1986 al 2009: 1090 vittime e più di 100 sacerdoti abusatori.

<sup>12</sup> Una presentazione chiara e ragionata della ricerca della Chiesa cattolica in Germania si trova in K.A. Fuchs, *La prevenzione, l'elaborazione e il riconoscimento della violenza sessualizzata. Gli impegni della Chiesa cattolica in Germania negli ultimi anni*, in «Tredimensioni», 1 (2023), pp. 27-42.

<sup>13</sup> E. Silva, *Cile: una Chiesa scossa dagli abusi*, in «Aggiornamenti sociali», 12 (2018), pp. 830-839.

<sup>14</sup> «Il numero di svizzeri che hanno abbandonato la Chiesa cattolica è raddoppiato in un anno, passando da 34.461 nel 2022 a 67.497 nel 2023, secondo un rapporto dell'Istituto Svizzero di Sociologia Pastorale (SPI). Questo incremento senza precedenti, pari quasi al 3% della popolazione, è stato attribuito principalmente alla gestione degli scandali di abusi sessuali da parte della Chiesa cattolica che, per decenni, avrebbe coperto i colpevoli anziché tutelare le vittime. Lo ha dichiarato Urs Brosi, segretario generale dell'organizzazione delle Chiese cattoliche regionali

quelle la cui eco sulla stampa è stata più scintillante. Più defilata è la Chiesa nel continente africano e un caso a parte è costituito dalla Chiesa italiana. Si scopre che il problema è comunque mondiale.

### **Tre nazioni, tre Conferenze episcopali, tre latitudini ma gli stessi abusi**

Senza pretesa di citare il cammino di tutte le diocesi, riportiamo, per sommi capi, il percorso di tre Chiese: australiana, statunitense e francese.

Nel 1984 in Australia si parla apertamente del problema<sup>15</sup>. Nel 1988 la Conferenza episcopale australiana lo mette ufficialmente nell'ordine del giorno e nel 1992 scrive la prima lettera pastorale al riguardo. Nel 2017 la *Royal Commission*<sup>16</sup> australiana rende noti i dati degli abusi in Australia dal 1950 al 2017: il 36% si riferisce a personale cattolico.

Negli Stati Uniti nel 1985 viene pubblicato un documento, firmato da due sacerdoti e uno scrittore, in cui si chiede alla Conferenza episcopale di farsi carico dei casi di abuso, occuparsi delle vittime e collaborare con la giustizia civile. A tale richiesta non è dato alcun seguito ma, al contrario, gli abusi continuano insieme alla prassi dei vescovi di coprirli con risarcimenti enormi (un esempio è la diocesi di Dallas) e lo spostamento ad altri incarichi dei sacerdoti incriminati<sup>17</sup>. Il 2002 è l'anno in cui scoppia lo scandalo

in Svizzera» (L. Vona, *Svizzera: raddoppiati gli abbandoni della Chiesa cattolica*, in «Settimanews», 28 novembre 2024).

<sup>15</sup> Una precisa ricognizione delle situazioni più gravi e dei pronunciamenti delle Conferenze episcopali e della Santa Sede si trova in A. Rinaldi, *Dalla parte dei piccoli. Chiesa e abusi sessuali*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2018.

<sup>16</sup> Commissione governativa australiana che si attiva quando ci sono in gioco interessi nazionali. È particolarmente attenta agli abusi sui minori in generale ma ha analizzato anche quanto accaduto nelle istituzioni cattoliche dal 1950 al 2010. L'inchiesta è iniziata nel 2012 e terminata nel 2017.

<sup>17</sup> M. Faggioli, *Sentirsi assediati. I vescovi cattolici nel mirino dei media, della giustizia e in rotta con Roma*, in «Il Regno - Attualità», 22 (2018), pp. 646-647.

nella diocesi di Boston a seguito della pubblicazione dell'inchiesta del «Boston Globe». Il cardinale arcivescovo Bernard Francis Law è costretto a dimettersi<sup>18</sup>. Viene redatta la *Carta per la protezione dei bambini e dei giovani* (detta *Carta di Dallas*) che mette in evidenza la necessità di un'attenta prevenzione. Nel 2004 c'è il primo studio sistemico. Il 14 agosto del 2018 viene pubblicato il rapporto del *Grand Jury* della Pennsylvania che denuncia come 301 preti in sei delle otto diocesi dello stato abbiano compiuto 1000 casi di abusi coinvolgendo dunque 1000 vittime. Il rapporto conferma che a questa serie di azioni criminali perpetrate dai singoli si sommano le procedure di copertura (omissione, insabbiamento, depistaggio, giustificazione, pattuizione confidenziale etc.) da parte delle sei diocesi. Ed emerge anche che queste forme procedurali sono diffuse, sistemiche, strutturate e articolate a partire da precise indicazioni interne. I vescovi sono collusi e coinvolti in prima persona. Come controprova, un'indagine fatta fare privatamente dalla diocesi di Eire arriva alle stesse conclusioni.

L'assemblea d'autunno dei vescovi statunitensi (12-14 novembre 2018) mostra una tensione così forte all'interno dell'episcopato e tra quest'ultimo e la Santa Sede che da Roma arriva l'ordine di non votare nessuna nuova linea guida ma di attendere la riunione dei presidenti delle Conferenze episcopali a Roma nel febbraio 2019. Nello stesso anno viene ridotto allo stato laicale, dopo la condanna civile, il cardinale Theodore McCarrick accusato di molestie ai seminaristi.

In Francia nel 2001 il tribunale civile condanna il vescovo di Bayeux-Lisieux, Pierre Pican, a tre mesi con la condizionale per non aver denunciato alla magistratura un suo prete colpevole di abusi. Egli imposta la sua difesa sull'autonomia giurisdizionale ecclesiastica e sul segreto professionale. In quell'anno viene anche

<sup>18</sup> Il cardinal Law, dopo un periodo in monastero, nel maggio 2004 è nominato arciprete della patriarcale (ora papale) Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore. Muore a Roma nel dicembre del 2017.

pubblicato il primo documento in cui si esplicita il divieto di dare copertura agli abusatori. Con la moltiplicazione delle diocesi e dei suoi pastori negli scandali, nel 2015 nasce un'importante associazione *La Parole libérée*, costituita dalle stesse vittime, che ritiene fondativo l'ascolto di quest'ultime. Tale metodo viene ripreso in modo sistematico dal rapporto della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (Ciase) costituita da 21 membri specializzati in diverse discipline che lavorano gratuitamente per 32 mesi. Il 21 ottobre del 2021 la Ciase pubblica il rapporto *Les violences sexuelles dans l'Église Catholique. France 1950-2020* che, al paragrafo 57, così recita:

Centinaia di migliaia di vite sono state distrutte dalle aggressioni.

Si paventa un fenomeno enorme, difficile da misurare e per lungo tempo coperto da silenzio e omertà. L'eco del rapporto è mondiale e cresce la consapevolezza che non può esserci futuro senza il lavoro della verità, del perdono e della riconciliazione. Si deve partire dall'ascolto e dialogo con le vittime per andare alle radici strutturali del problema e assumersi le responsabilità delle conseguenze<sup>19</sup>. È la prima volta che la ricerca viene commissionata dalla Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia (CORREF) e dalla Conferenza episcopale francese insieme. Emerge, con esplicita evidenza, che il tema non può essere approfondito adeguatamente senza coinvolgere il ruolo dell'autorità, le modalità di gestione del potere e il maschilismo. Inoltre, si individua una visione di Chiesa eccessivamente piramidale come uno dei fattori centrali che caratterizza l'espansione degli abusi ma, nel contempo, si indica come segno di reale speranza la svolta verso una mentalità sempre più sinodale. Nel 2022 molte diocesi francesi sottoscrivono con la Procura un testo di riferimento per l'aiuto della polizia nelle inchieste interne.

<sup>19</sup> Per questa parte si veda in particolare il dossier *Abusi nella Chiesa: la verità che rende liberi*, in «Aggiornamenti sociali», 11 (2021), pp. 584-600.

Nel prendere in mano questa realtà terribile all'interno delle Chiese e della Chiesa universale si scopre la non totale trasparenza della stessa. Infatti, si rende sempre più chiaro che ci si trova davanti ad un «sistema abusante» e non a singoli casi che, al massimo, possono essere sommati. Inoltre si prova una certa delusione nei confronti della gerarchia ecclesiastica la cui strategia è stata quella di insabbiare e coprire gli accusati. Infine, si conferma la necessità di commissioni esterne perché le cose siano denunciate e chiarite nella verità.

## **Il cammino della Chiesa italiana**

All'interno della Chiesa universale, la Chiesa italiana rappresenta un mondo a parte che risuona diversamente rispetto a molti temi, tra cui il problema dell'esistenza degli abusi e delle violenze sessuali<sup>20</sup>. Molti casi singoli sono stati denunciati e portati in superficie negli ultimi decenni ma la questione non ha ancora assunto un quadro sistemico. Le prime *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti dei minori da parte di chierici* redatte dalla CEI sono pubblicate nel 2012 e 2014 con solo aspetti canonici. Nello stesso periodo sono pubblicate le *Linee guida* con l'istituzione dei Servizi diocesani e regionali. Nel 2019 il Consiglio permanente della CEI istituisce il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa. Questo servizio, di cui è contestualmente approvato il regolamento, ha il compito di consigliare e supportare i vescovi e i superiori maggiori nella gestione corretta e trasparente dei casi di violenze e nella formazione e costruzione di una cultura di tutela dei minori nei luoghi ecclesiali. Nello stesso anno sono approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della CEI

<sup>20</sup> Una presentazione ragionata e aggiornata del cammino della Chiesa italiana si trova in E. Vinai, *Formazione, prevenzione e accompagnamento. La Chiesa italiana nel contesto degli abusi (2019-2024)*, in «La Rivista del clero italiano», 7/8 (2024), pp. 506-520. A questo studio si fa riferimento in alcune parti del paragrafo.